MENTRE LE AUTORITA' MILITARI INGLESI AUMENTANO LE MISURE REPRESSIVE

OGGI NELL'IRLANDA DEL NORD la «giornata di intralcio»

Col «disordine nella legalità» i cattolici torneranno a negare la loro fiducia al governo autoritario - Sciopero della fame di 24 ore dei deputati socialdemocratici di Belfast - Previsti scioperi, boicottaggio di qualsiasi attività, atti di ostruzionismo non violento, manifestazioni davanti alle caserme e ai commissariati

Dal nostro inviato

BELFAST, 8

L'opposizione democratica nord-irlandese continua a lottare contro il regime unionista dei conservatori inglesi con l'arma della disubbidienza civile. Questo movimento di massa che si muove pacificamente, respingendo ogni provocazione, mette in serio imbarazzo le autorità britanniche alle quali, nel vuoto creato dalla repressione, sono rimasti solo gli strumenti militari, le misure di polizia, la coercizione legale.

Abbiamo già detto nei giorni scorsi che siamo di fronte ad una svolta, il momento più alto fino ad oggi della lotta politica in Ulster. Heath e Faulckner si dibattono in una crisi profonda e ne sono perfettamente coscienti. Hanno a loro disposizione soltanto l'esercito che è del tutto impotente contro il trionfo della autodisciplina dei manifestanti (come a Newry), a meno che non vogliano rivelare per intero la violenza di stato (come nel massacro di Derry). Ecco quindi la portata effettiva del fallimento inglese.

I ventisei mandati di comparizione spiccati ieri contro le personalità che hanno preso parte alla marcia di Newry (fra gli altri Fitt, Bernadette Devlin, Ivan Cooper) sono un atto disperato, la riprova cioè della incapacità ad uscire dalle proprie contraddizioni.

Ieri sera l'on. Gerry Fitt (a cui è stata consegnata la ingiunzione a presentarsi davanti al tribunale il 16 febbraio) mi ha detto: «Ecco a cosa sono ridotti: da un lato pretendono di far credere di essere disposti a parlare con noi, dall'altro cercano di incarcerarci. Bisognerebbe chiedere a Heath se ha intenzione di tenere la conferenza interpartitica sul futuro dell'Ulster nella prigione di Crumlin Road a Belfast».

Per questo la lotta va avanti. La gente vuole la fine dei campi di concentramento. La campagna per i diritti civili ha indetto la così detta «giornata di intralcio» che deve marcare, domani, i sei mesi dall'introduzione del confino di polizia il 9 agosto 1971. La popolazione anti-unionista ritirerà la propria collaborazione al sistema, applicherà la resistenza passiva, metterà in atto l'ostruzionismo in forma non violenta. Le scuole rimarranno chiuse, molti negozi non apriranno ad eccezione dei rifornimenti essenziali. Le comunicazioni telefoniche e stradali saranno disturbate con semplici espedienti tecnici che non costituiscono una violazione dei regolamenti. Gli uffici comunali e governativi e quelli delle poste saranno inondati da gente che chiede moduli e formulari, vuole informazioni, ha bisogno di schiarimenti e, dopo averli ottenuti, torna a mettersi in coda davanti agli sportelli perchè non ha capito bene e vuole porre altre domande agli impiegati.

Oltre agli ingorghi nel sistema amministrativo, vi saranno anche manifestazioni davati alle caserme e ai commissariati di polizia.

Col «disordine» entro i confini della legalità, una comunità intera tornerà a negare concretamente ogni fiducia in un governo autoritario.

A Derry la protesta silenziosa comincia stasera a mezzanotte: i deputati socialdemocratici che boicottano il parlamento locale di Stormont, faranno lo sciopero della fame per 24 ore nell'ormai famosa piazza di «Derry libera» non lontano dal luogo dove nove giorni fa tredici vittime innocenti sono state trucidate dai parà. Una marcia organizzata dal NICRA si concluderà domani con un comizio nello stadio di Brandywell a Bogside. Il NICRA ha impartito ai suoi simpatizzanti l'avvertimento a non cadere nella trappola dei soldati e dei poliziotti che tenteranno di sfruttare la «disubbidienza» come scusa per altri incidenti.

In questo momento non si deve prestare il fianco a chi ha interesse a far precipitare il dramma.

Il regime e il comando militare sono ancora scossi dalla clamorosa fuga di un dirigente dell'IRA da Long Kesh: la prima evasione da un campo di concentramento ritenuto inespugnabile, più sicuro, infatti, dei lager nazisti. Francis McGuigan di 24 anni si è dileguato domenica sera. Pare che indossasse un abito talare. Un'altra versione (che è già andata ad arricchire il colorito folklore della resistenza popolare) vuole che il giovane sia tranquillamente uscito dalla triplice linea di filo spinato indossando una uniforme militare britannica. Le autorità sono venute a conoscenza del sensazionale episodio solo perchè — quando il McGuigan era ormai in salvo — una anonima voce telefonica ne ha dato notizia ai giornali

Frattanto v'è un rilancio dell'attività di guerriglia. Due caporali inglesi sono stati feriti gravemente ieri sera nella cittadina di Omagh (contea di Tyrone). Si è avuto uno scontro a fuoco nel quartiere di Ballymurphy a Belfast. Un posto di vedetta presso Bogside è stato attaccato due volte nel corso della notte. Infine si segnala il clamoroso gesto di protesta di un rappresentante della Camera dei pari. Lord Kilbracken ha deciso di restituire alla regina le onorificenze militari ricevute nella seconda guerra mondiale a condanna del brutale comportamento delle truppe britanniche in Ulster. Domani si metteranno in agitazione anche tutti i prigionieri politici nei vari campi di concentramento. I democratici nord-irlandesi scandiscono per ogni dove la loro risoluta opposizione ad un regime di sfruttamento e di oppressione.

Antonio Bronda

ANTENNA TV PER NIXON A PECHINO

PECHINO — Proseguono a Pechino i preparativi per la visita di Nixon. Sono in allestimento gli impianti per le trasmissioni televisive ad opera di tecnici americani (il materiale è giunto dagli Stati Uniti) e cinesi. Si ritiene che le apparecchiature al termine della visita saranno forse acquistate dalla Cina. Nella foto: un'antenna parabolica istallata nei pressi dell'aeroporto di Pechino. (Questa fotografia è stata diffusa dall'agenzia giapponese Kiodo che l'ha ricevuta dal suo corrispondente a Pechino). Secondo notizie diffuse dai giornali di Hong Kong, il traffico aereo e navale di Scianghai sarebbe stato, in questi giorni, ridotto

Contro il presidente Burghiba

Tunisi: forte manifestazione degli studenti

Migliaia di giovani affrontati dalla polizia che usa gas e sfollagente - Centinaia di studenti arrestati in Marocco

TUNISI, 8

Migliaia di studenti universitari e liceali hanno partecipato oggi a una grande dimostrazione contro il presidente Burghiba nel centro di Tunisi al grido di «abbasso la dittatura». La polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene e sfollagente per disperderli. Un certo numero di dimostranti sono rimasti feriti e decine di essi sono stati fermati per essere interrogati.

Della dimostrazione, la prima di rilievo contro Burghiba nei suoi quindici anni di potere, il primo ministro Hedi Nouira ha dato in parlamento una sua versione particolare, affermando che i disordini sono stati «fomentati» da agitatori di sinistra, appartenenti a un paese «baathista» del Medio oriente. Sono due i paesi del Medio oriente governati da partiti Baath, Siria e Iraq, ma Nouira non ha precisato quale.

Gli studenti di Tunisi sono in fermento dal 1. febbraio in seguito alla condanna e alla successiva espulsione dal paese della 34enne Simone Lellouche, ebrea di origine tunisina, naturalizzata francese e sposata a uno studente tunisino. La donna era stata accusata di aver distribuito «materiale sovversivo» all'Università. La settimana scorsa c'era stato un raduno di protesta. Sabato, in una seconda dimostrazione, gli studenti avevano invocato drastiche riforme e libere elezioni nell'ambito dell'associazione nazionale studenti. Ieri, il governo aveva ventilato la minaccia di chiudere l'Ateneo. Stamane all'Ateneo solo il 5 per cento dei 6.000 iscritti era presente ai corsi. In serata il governo ha fatto chiudere fino a settembre la facoltà di legge e di arti.

• • •

RABAT, 8.

L'Unione Generale degli studenti marocchini ha dichiarato oggi, in un suo comunicato, che centinaia di studenti sono stati arrestati oggi quando la polizia è penetrata nel «campus» dell'università di Fez, nel Marocco centrale.

Gli studenti universitari delle facoltà di lettere e di legge islamica dell'università di Fez effettuano uno sciopero di solidarietà con i loro colleghi di Rabat, a loro volta in sciopero per protestare contro l'arresto di dirigenti studenteschi e docenti universitari.

Pressioni e ricatti

(Dalla prima pagina)

elettorale tripartito DC-PSI-PSDI, che potrebbe essere appoggiato da socialisti e socialdemocratici in certe condizioni, la segreteria democristiana storce però il naso. Senza che trapeli nulla di preciso, si avverte che l'obiettivo su cui si punta da parte del gruppo dirigente DC è un altro; esso vorrebbe dare con la formazione del governo un segno, se non clamoroso, certo molto evidente, della propria eventuale impostazione *elettorale* e *post elettorale*. Ieri sera circolavano anche voci contrastanti sul carattere del mandato che la DC ha concesso all'on. Andreotti. Altre voci, sempre di provenienza democristiana, avvertivano che il sen. Fanfani avrebbe rifiutato la presidenza di un governo tripartito per le elezioni anticipate. Egli non si sarebbe invece pronunciato su altre ipotesi.

Sulla contesa per il governo, sintomatico quanto sta scrivendo il giornale confindustriale *24 Ore*. Il foglio padronale, con la scusa di polemizzare contro «*calcoli elettorali talvolta risibili*», chiede però un governo che voglia fare, «*nel giro di un anno*», «*poche cose importanti, realizzabili ed urgenti*». Un governo, insomma, che vada a destra come vuole la DC e che assicuri immediatamente tangibili, ulteriori benefici agli industriali. Si tratta, come si vede, di un programma semplice e chiaro.

DIREZIONE PSI — La Direzione socialista si è riunita nel tardo pomeriggio di ieri per stabilire la linea di condotta della delegazione del PSI nell'incontro quadripartito di oggi. Prima di questa riunione, vi era stato un incontro dei rappresentanti demartiniani, i quali, nel complesso, a quanto si è saputo, hanno confermato la linea seguita fin qui dal partito, sottolineando ancora una volta i punti programmatici giudicati irrinunciabili dai socialisti.

Dagli interventi nella Direzione socialista è emerso che i socialisti ritengono non praticabile l'ipotesi di un governo quadripartito di legislatura, per responsabilità di altri partiti della coalizione, i quali non vogliono portare avanti la politica delle riforme, non sono capaci di dare una impronta antifascista ai problemi cosidetti dell'«ordine pubblico» e di risolvere in modo democratico la questione divorzio-referendum. Vittorelli ha detto che non si sono riscontrate fin qui le condizioni per la formazione di un governo, condizioni — ha aggiunto — che meglio si potrebbero avere con le elezioni alle spalle anziché con elezioni a scadenza di un anno. Né appare più possibile — ha aggiunto — una iniziativa parlamentare concordata per evitare il referendum. Non essendo la DC in grado di fornire queste garanzie, essa stessa ha già posto il problema del governo più adatto a gestire le elezioni anticipate. «*Il PSI* — ha detto Vittorelli — *non può accettare che queste siano gestite da un governo monocolore dc di minoranza. Se la DC non intende lasciare in carica il governo dimissionario, essa non può rifiutare di formare un nuovo governo di coalizione, espressione della maggioranza che ha governato il corso della presente legislatura, con il compito di gestire le elezioni e di completare gli adempimenti costituzionali. Tale governo* — ha precisato l'esponente demartiniano — *deve dare le massime garanzie di una gestione democratica delle elezioni e di una rigorosa tutela dell'ordine pubblico, contro l'eversione neofascista. Se la DC non fosse disposta ad aderire a questa impostazione, l'unica capace di preservare le condizioni di un dialogo dopo le elezioni, essa dovrebbe assumersene tutta la responsabilità, sia che tenti di trovare una maggioranza alternativa di centrodestra al posto di quella attuale, sia che voglia gestire da sola le elezioni*». Anche Pieraccini, presidente dei senatori socialisti, si è pronunciato contro l'ipotesi d'un governo monocolore. Enrico Manca ha affermato che l'atteggiamento della DC e di altri partiti della coalizione «*dimostra che non esistono le condizioni politiche per dare vita a un governo programmatico*»; ha soggiunto quindi che è della DC la responsabilità di avere dato «*risposte tutte negative alle richieste del PSI*» e quindi di «*giungere alle elezioni anticipate*». Manca ha detto che il PSI deve essere disponibile per la formazione di un governo di coalizione, «*e ciò come impegno di garanzie democratiche in un momento molto delicato della vita politica del Paese che per la prima volta giunge alla soluzione dello scioglimento anticipato del Parlamento*». Anche Balzamo, manciniano, si è pronunciato contro un monocolore, «*sia di parcheggio che elettorale*».

Il compagno Riccardo Lombardi, *leader* della sinistra socialista, ha detto che la DC deve chiarire perché la gestione delle elezioni non può essere affidata a Colombo. «*Se la DC dice che Colombo è compromesso con i socialisti* — ha aggiunto — *ciò significa che Andreotti si presenta come candidato di segno contrario. La pericolosità dell'alternativa di un governo monocolore non è molto maggiore di un simile governo Andreotti*».

La Direzione socialista ha concluso i suoi lavori con la approvazione di un breve comunicato con il quale si afferma che «*è stato dato mandato alla delegazione di ribadire le posizioni già espresse per giungere alla soluzione della crisi di governo*».

Conclusa la visita del compagno Nicolescu Mizil

Il compagno Nicolescu Mizil, membro del Comitato esecutivo del Presidium permanente e segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno, si è incontrato ieri mattina con il compagno Giorgio Amendola. Nel corso dell'incontro si è discusso della situazione europea e della lotta delle forze democratiche e progressiste del continente per la sicurezza e lo sviluppo della cooperazione economica.

Successivamente il compagno Nicolescu Mizil si è incontrato con i compagni Carlo Galluzzi, Sergio Segre e Rodolfo Mechini. Nel corso del colloquio si è esaminato lo sviluppo dei rapporti fra il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano.

Nel primo pomeriggio il compagno Nicolescu Mizil è partito dall'aeroporto di Fiumicino per Bucarest.

Willy Brandt si recherà a Tel Aviv

BONN, 8

Il cancelliere Willy Brandt ha oggi accettato l'invito del «Premier» israeliano Golda Meir a visitare ufficialmente lo stato d'Israele. L'invito è stato trasmesso questa mattina al cancelliere dall'ambasciatore israeliano a Bonn Eliashev Ben-Horin. La data della visita — la prima di un cancelliere federale in Israele — non è stata ancora fissata: sarà stabilita — dice il comunicato — attraverso i canali diplomatici.

Dopo le dichiarazioni di Rogers sulle eventuali dimissioni del presidente fantoccio

Istériche reazioni di Van Thieu che teme di essere messo da parte

Ha fatto chiedere «chiarimenti» al governo americano e ha annunciato che d'ora in poi qualsiasi proposta per una soluzione politica dovrà essere presentata da Saigon e non dagli USA — Inquietudine nei comandi collaborazionisti

SAIGON, 8

C'è aria di burrasca tra i fantocci di Saigon e i loro padroni americani. Il «presidente» Van Thieu si è improvvisamente inalberato, in seguito a recenti dichiarazioni del segretario di Stato americano William Rogers, che si risolvevano effettivamente in una conferma del suo ruolo di marionetta manovrata a distanza, ed ha compiuto un passo diplomatico a Washington per difendere la propria posizione.

I retroscena sono questi: cinque giorni fa il segretario di Stato Rogers, in una sua conferenza stampa, affermava che gli Stati Uniti, pur attenendosi strettamente agli otto punti di Nixon sul Vietnam, erano pronti a dimostrarsi «elastici» per quanto riguardava la questione delle dimissioni di Van Thieu da presidente di Saigon. Il piano Nixon prevedeva le dimissioni di Van Thieu un mese prima delle elezioni generali nel Sud Vietnam. Rogers affermava che questo lasso di tempo poteva essere modificato: cioè, Van Thieu avrebbe potuto dimettersi, o essere costretto a dimettersi, anche prima.

Già la proposta di Nixon aveva un merito: quello di dimostrare che nemmeno gli americani credevano nella validità delle «elezioni» che avevano rieletto Van Thieu alla presidenza, senza avversari e senza opposizione. Ma l'«elasticità», promessa da Rogers, giungeva a dimostrare anche che la sorte di Van Thieu poteva essere decisa a Washington.

Per questo Van Thieu si è inalberato. Egli ha chiesto all'ambasciatore di Saigon a Washington, Bui Diem, di chiedere immediati «chiarimenti» al governo americano, ed ha ordinato al capo della sua delegazione a Parigi, Phan Dang Lam, di dire al capo di quella americana, Porter, che d'ora in poi qualsiasi proposta relativa ad una soluzione politica della questione vietnamita dovrà essere presentata da Saigon invece che dagli americani.

A Parigi, dove si è avuta subito notizia di queste istruzioni, la delegazione di Saigon ha avuto il suo da fare a smentirne l'esistenza. Essa ha fatto sapere oggi che le delegazioni di Saigon e degli USA «*lavorano in stretta collaborazione*» e sulla base degli «otto punti» presentati «*congiuntamente*» dai governi americano e di Saigon. Naturalmente, non poteva essere diversamente. Riprendendo una espressione vietnamita, gli osservatori fanno rilevare che «*è il cane che agita la coda, non è mai la coda che agita il cane*», il cane essendo gli USA, la coda i loro fantocci di Saigon.

Nonostante tutte le proteste di Van Thieu, infatti, stasera a Washington il portavoce della casa Bianca, Ziegler, ha ribadito che l'amministrazione Nixon «è flessibile» per quanto riguarda i tempi ed i modi delle dimissioni di Van Thieu. «La dichiarazione del segretario di stato — egli ha detto riferendosi alla frase di Rogers che ha suscitato l'allarme di Van Thieu — è valida».

Intanto negli ambienti collaborazionisti di Saigon regna una certa inquietudine per quella che viene definita «*una atmosfera non chiara*». Ci si riferisce alle voci, continuamente alimentate dai comandi USA, circa l'imminenza di una grande offensiva delle forze di liberazione. I collaborazionisti si chiedono quali possano essere le ragioni di una simile campagna di voci, che non trovano finora riscontro nella realtà.

Sul terreno, comunque, si è continuato a combattere. Le forze di Liberazione hanno attaccato Kontum sugli altipiani centrali, e Nha Trang, una base navale sulla costa.

Passo formale a Londra

Dacca aderisce al Commonwealth

Stretta cooperazione con l'India

DACCA, 8

Il Bangla Desh ha chiesto formalmente di entrare a far parte del *Commonwealth* britannico. La richiesta, inoltrata dal governo di Dacca al segretariato dell'organizzazione, sarà ora trasmessa ai trenta paesi che ne fanno parte e sarà presumibilmente caldeggiata dall'India, che è il maggiore di questi. Essa segue di pochi giorni l'annuncio del riconoscimento britannico del nuovo Stato, che ha indotto il Pakistan ad abbandonare la «comunità».

Una politica di stretta cooperazione tra l'India e il Bangla Desh è stata concordata dai primi ministri dei due paesi, Mujibur Rahman e Indira Gandhi, nei colloqui di ieri a Calcutta. Il comunicato conclusivo, reso noto oggi dopo il rientro di Mujibur Rahman, parla di cooperazione «in ogni campo possibile», compreso quello della pianificazione economica, e annuncia che a questo fine periodici incontri si svolgeranno tra funzionari delle due parti.

Il comunicato conferma la decisione indiana di ritirare i cinquantamila soldati tuttora presenti nel Bangla Desh entro il 25 marzo. Secondo fonti degne di fede, Indira Gandhi potrebbe recarsi in visita ufficiale a Dacca il giorno successivo e in tale occasione potrebbe firmare con Mujibur Rahman un trattato di amicizia e di cooperazione simile a quello concluso nell'agosto scorso con l'URSS. Non si esclude che Mujibur Rahman e i dirigenti sovietici possano discutere accordi del genere durante la visita che il primo farà a Mosca ai primi di marzo.

Mujibur Rahman e Indira Gandhi hanno «notato con soddisfazione» che circa sette milioni di profughi sono già rientrati dall'India nel Bangla Desh.

• • •

NUOVA DELHI, 8

Il ministro degli esteri britannico, Douglas Home, ha dichiarato oggi, al termine di una visita in India, che questo paese dovrebbe prendere l'iniziativa di organizzare «un sistema di sicurezza collettiva» nella regione. Home, che si è compiaciuto della crescente forza militare indiana, ha suggerito una «limitazione della corsa agli armamenti navali» nell'Oceano Indiano.

In sciopero i portuali di Karaci

KARACI, 8

Il porto di Karaci è paralizzato dallo sciopero di cinquemila portuali. Gli scioperanti chiedono aumenti salariali del 25% ed il pagamento di sussidi pari al 50% in caso di fermate produttive obbligate.

Vittoria dei portuali USA dopo 123 giorni di sciopero

SAN FRANCISCO, 8

E' stato annunciato oggi che, dopo 123 giorni di sciopero, armatori e sindacati dei portuali della costa occidentali degli Stati Uniti hanno raggiunto un accordo. I negoziatori delle due parti si sono limitati a dichiarare che tutti i problemi economici sul tappeto sono stati risolti

Sequestrate carte al giornalista Volcic

VIENNA, 8.

Il corrispondente della RAI-TV, Demetrio Volcic, accreditato presso il ministero degli esteri cecoslovacco, e sua moglie, sono stati sottoposti ad una perquisizione, ieri, sul treno Praga-Vienna.

Alla frontiera, dove il treno ha sostato, al giornalista sono state sequestrate — come riferisce l'ANSA — le seguenti carte: una copia del «Rude Pravo» di sabato, contenente l'articolo su Valerio Ochetto, la traduzione italiana e inglese di quell'articolo, il testo dei servizi che Volcic aveva trasmesso sabato e domenica alla RAI-TV, ed il volume «Socialismo e mercato in Jugoslavia» a cura di Boffino. Il capo della polizia alla frontiera ha detto che, non essendovi la possibilità immediata di leggere il materiale in italiano, sarebbe stato fatto un controllo, dopodiché eventualmente il materiale stesso verrà restituito tramite l'ambasciata d'Italia a Praga.

L'ambasciata d'Italia a Praga ha inviato una protesta al ministero degli esteri cecoslovacco.

Gli obiettivi economici dell'Ungheria per l'anno in corso

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 8.

Aumento delle esportazioni, riordinamento degli investimenti, variazioni nel campo dei prezzi sia al consumo che alla produzione, aumento delle tasse per i redditi più alti. Questi i dati più significativi del bilancio di previsione per il 1972 approvato in questi giorni dal parlamento ungherese.

Nel corso della sua esposizione, il ministro delle Finanze Lajos Faluvegi ha così sintetizzato i problemi lasciati in eredità dal 1971: «L'espansione economica relativamente rapida di questi anni ha comportato diversi inconvenienti. Il consumo nazionale, per esempio, è aumentato più rapidamente del reddito nazionale. Il *deficit* si è dovuto coprire con l'aumento delle esportazioni. L'ammontare complessivo degli investimenti (106 miliardi di fiorini) ha superato sensibilmente le previsioni: circa 14 miliardi».

A seguito di queste circostanze, il bilancio per il '71 si è chiuso con un *deficit* di 3, 4 miliardi che non potrà essere sanato prima di due o tre anni.

Rezso Nyers, segretario del Comitato centrale del POSU, ha affermato nel suo intervento all'Assemblea nazionale che la riforma economica ha risposto alle attese, ma accanto a buoni risultati esistono numerosi problemi e ha citato, tra gli altri, ritardi nella produzione di materiale da costruzione e le colture della barbabietola da zucchero. Il problema più grosso — ha sottolineato — è comunque quello dello squilibrio tra reddito prodotto e reddito consumato, squilibrio che sta all'origine del *deficit* del bilancio nazionale.

Da qui la scelta di limitare allo stesso livello del '71 la spesa per investimenti, di accelerare la realizzazione di quelli in corso e di limitare il numero di quelli nuovi. Nel '72 verranno realizzati cinque grandi investimenti nei settori dell'estrazione della bauxite, della produzione di energia elettrica, della produzione di materiale da costruzione e dell'industria chimica.

Degli altri tre grandi investimenti previsti, due sono stati rinviati e uno soppresso. Per quanto riguarda invece i prezzi e i redditi, il parlamento ha deciso aumenti relativi ad alcuni articoli di consumo come la birra e gli alcoolici di importazione e il ribasso di altri come i saponi e i detersivi. Con il '72 è entrato in vigore anche un nuovo meccanismo fiscale più progressivo che colpisce gli alti redditi. In generale si prevede un aumento dei prezzi al consumo del 3%. Queste modifiche dei prezzi, ha affermato Imre Pardi, presidente dell'Ufficio nazionale del piano, ha lo scopo di renderli più rispondenti alla realtà e di costituire uno stimolo più adeguato sia alla produzione che al consumo.

Per quanto riguarda infine il commercio con l'estero, è stato deciso di non aumentare le importazioni mentre si cercherà di incrementare le esportazioni senza per questo ritardare gli obiettivi dello sviluppo tecnico. Non subiranno invece restrizioni le importazioni di articoli di consumo corrente per la popolazione.

Le esportazioni verso i paesi socialisti aumenteranno del 13-14% e le importazioni aumenteranno del 6-7%. Lo scambio con i paesi capitalisti vedrà all'incirca le stesse variazioni: esportazioni più 13% importazioni più 5%.

Guido Bimbi

La base USA in Grecia

(Dalla prima pagina)

pello alla «resistenza popolare» sono stati diffusi oggi nella capitale greca, presso gli uffici della presidenza del Consiglio e la sede della direzione della polizia. Pacchetti di manifestini sono stati deposti sul tetto di automobili in sosta, che, partendo, ne hanno provocato il lancio per le vie del centro. Una circolare per la raccolta di firme contro la dittatura, per la soppressione delle basi concesse «ai nuovi conquistatori, gli americani» e per l'amnistia generale ai detenuti politici è stata fatta circolare clandestinamente e trasmessa ai corrispondenti stranieri.

Il tribunale civile di Atene ha condannato oggi a pene detentive dai due ai quattro anni l'agronomo Gerassimos Beveratos, il tipografo Costantino Policronidis e la casalinga Angelica Sarof, sotto l'accusa di aver «complottato per riorganizzare il Partito comunista» e per «rovesciare con la forza il regime» e di aver stampato e diffuso materiale di propaganda antifascista. Gli imputati si sono dichiarati fieri di essere comunisti e di aver operato per ristabilire la democrazia in Grecia. Beveratos ha dichiarato di essere stato picchiato a sangue e seviziato dai poliziotti, che hanno tentato di estorcergli confessioni.

Dura critica del «N. Y. Times» all'appoggio USA ai colonnelli

NEW YORK, 8

L'appoggio americano alla giunta di Atene rappresenta il principale ostacolo sulla via del ripristino della democrazia e del rovesciamento della dittatura militare dei «colonnelli neri». Questa la conclusione a cui giunge il *New York Times*, che pubblica il resoconto di colloqui avuti dal suo corrispondente con esponenti dei vari strati della popolazione greca.

Il 99 per cento della popolazione del paese — ha dichiarato in particolare l'ex primo ministro P. Canellopulos — è fermamente convinto che il colpo di Stato dell'aprile 1967, che portò al potere i colonnelli, fu realizzato con l'aiuto degli Stati Uniti e in primo luogo del Pentagono, della CIA e dei produttori americani di armi.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canellopulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canellopulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armamenti alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza «di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia». Ai fini imperialistici servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.

Intervista con la rivoluzionaria in carcere

Angela Davis: «Sono comunista perchè sono con gli oppressi»

«Nutro un profondo amore per la mia gente e voglio vederla libera»

SAN JOSE', 8

In un'intervista televisiva con il reverendo Cecil Williams, Angela Davis ha affermato che il razzismo non può essere eliminato negli Stati Uniti se non si distrugge l'intero sistema. Ella ha aggiunto che «l'effetto del razzismo nella storia degli Stati Uniti è stato di tentare di reprimere la popolazione negra, di tentare di soffocare i desideri di liberazione».

Nell'intervista, registrata nel tribunale della contea di Santa Clara, Angela Davis ha spiegato inoltre di essere comunista «perché — ha detto — nutro un profondo amore per la gente oppressa, per la mia gente. Voglio vederla libera e voglio vedere liberi tutti i popoli oppressi del mondo. Ho compreso che il solo modo per realizzare ciò è di avviarsi verso una società rivoluzionaria nella quale le necessità, gli interessi e i desideri di tutti possano essere rispettati».

La Davis ha quindi affermato che negli Stati Uniti gli organi incaricati dell'applicazione della legge fanno di tutto per trascinare i negri in prigione. «Questo — ha aggiunto — è uno dei molti modi in cui un sistema è creato all'interno del sistema, e ciò è fatto consapevolmente da pochi uomini al vertice della gerarchia. Con ciò — ha concluso — un rivoluzionario negro comprende che non si può cominciare a combattere il razzismo, che non si può cominciare a distruggere effettivamente il razzismo finché non sarà distrutto l'intero sistema».

Il ministro degli esteri della Svezia nell'URSS

MOSCA, 8

Il ministro degli esteri svedese Krister Wickman è giunto stasera a Mosca per una visita ufficiale di tre giorni. E' il primo viaggio compiuto da Wickman nella Unione Sovietica da quando egli ha assunto, lo scorso anno, la carica di ministro degli esteri. In precedenza, era già stato a Mosca due volte quale ministro dell'industria.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4585

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festiva L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100 - 120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo, dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 900 vi liberate da un vero supplizio.
Chiedete nelle farmacie il callifugo
Noxacorn